



REGIONE DEL VENETO

RAPPORTO STATISTICO



20
11

il Veneto si racconta, il Veneto si confronta

Provincia di
Belluno





Il concetto di sostenibilità, che costituisce il tema conduttore del Rapporto statistico 2011 della Regione del Veneto, indica insieme una strategia e un obiettivo di equilibrio dinamico che consenta un progresso armonico ed equilibrato della collettività.

Infatti, come amministratori siamo consapevoli che le nostre comunità attribuiscono un valore sempre maggiore alla qualità della vita e chiedono con forza che lo sviluppo economico sia coniugato con una crescita sociale armonica e con il rispetto dell'ambiente.

In questo senso, riteniamo che la statistica ufficiale possa fornire un importante contributo conoscitivo sulle tendenze evolutive della società veneta e delle sue componenti: cittadini, imprese e istituzioni.

Inoltre, in un'ottica di sussidiarietà, oltre al Rapporto statistico 2011, l'Amministrazione regionale ha curato la realizzazione di uno specifico fascicolo per ogni provincia del Veneto, dedicato all'approfondimento di distinte tematiche di interesse locale.

Nell'augurio che la lettura del Rapporto statistico e del fascicolo provinciale rappresenti una proficua occasione per la riflessione di tutti, ricordo che tutta la documentazione è disponibile anche sul sito internet dell'Amministrazione regionale all'indirizzo www.regione.veneto.it/statistica.

On. Marino Zorzato

Vice Presidente e Assessore al Territorio, alla Cultura,
alla Statistica e agli Affari Generali
Regione del Veneto

Il tema: la sostenibilità...

Dalla prima definizione comparsa nel 1987 nel Rapporto Brundtland delle Nazioni Unite, il concetto di *sostenibilità* è stato approfondito e ampliato, fino ad essere elevato a principio ispiratore di politiche indirizzate ad un progresso non solo economico, ma volto anche al miglioramento dell'esistenza delle persone nella sua multidimensionalità, attraverso il soddisfacimento dei bisogni fondamentali dell'uomo, di natura fisica, intellettuale, emozionale, morale e spirituale.

La *sostenibilità* è entrata con insistenza nel linguaggio della descrizione, analisi e pianificazione dei sistemi sociali a tutti i livelli di governo, internazionale, nazionale, regionale e locale. E il tema della *sostenibilità* è anche il *fil rouge* di questo fascicolo, redatto a partire dalle analisi contenute nel Rapporto Statistico 2011, che rappresenta la naturale evoluzione del concetto di "fare rete" che aveva caratterizzato l'edizione del 2010 e viene sviluppato attraverso l'analisi dell'interconnessione e della dinamica dei fenomeni ambientali, economici e sociali compatibili con il progresso delle condizioni di vita e la capacità di ottimizzare l'utilizzo delle risorse naturali. Anche la recente strategia "Europa 2020" individuata in seno all'Unione Europea si pone obiettivi che garantiscano uno sviluppo economico sostenibile, operante in regime di equilibrio ambientale, nel rispetto della cosiddetta regola dell'equilibrio delle tre "E": *Ecologia, Economia, Equità*. Nel presente Rapporto le tre "E" sono state declinate nelle tre dimensioni della sostenibilità: *Economica, Sociale e Ambientale*.

...economica...

La *sostenibilità economica* consiste nel perseguire l'efficienza economica sia attraverso un'attenta gestione delle materie prime, in modo che non si esauriscano a breve termine e per le generazioni future, sia attraverso uno sviluppo che regoli investimenti e lavoro in vista di un'equità intragenerazionale, sostenibile nel lungo periodo. Ma sostenibilità economica è anche la capacità di un sistema di generare una crescita duratura degli indicatori economici; in particolare, la capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento delle popolazioni.

...sociale...

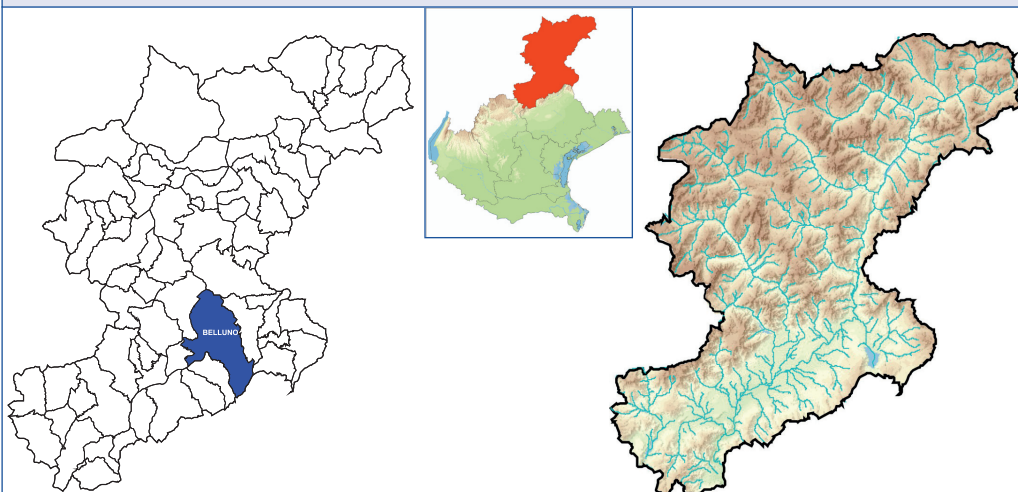
La *sostenibilità sociale* si basa sul concetto di equità sociale come principio etico ed economico. L'equità sociale va perseguita sia all'interno dei singoli paesi sia su scala mondiale e dev'essere garantita per le generazioni future, alle quali non va lasciato un pianeta impoverito di risorse. E' quindi la capacità di garantire condizioni di benessere umano equamente distribuite per classi e per genere.

...e ambientale

Infine, la *sostenibilità ambientale* prende in considerazione l'integrità dell'ecosistema terrestre e la qualità dell'ambiente, intesa come bene che concorre a migliorare la qualità della vita e lo sviluppo. E' necessario preservare nel tempo le tre funzioni dell'ambiente: la funzione di fornitore di risorse, la funzione di gestione dei rifiuti e la funzione di fonte diretta di utilità.

I tre tipi di sostenibilità economica, ambientale e sociale vengono sviluppati sempre a partire dalla situazione congiunturale e si confronta la situazione provinciale con quella del Veneto e ove possibile con i target europei individuati dalla strategia "Europa 2020".

Provincia di Belluno



1. La congiuntura

La crescita economica

L'ultimo decennio si è dimostrato poco sostenibile. Troppi squilibri e instabilità hanno portato alla crisi finanziaria del 2008 e alla successiva recessione: la politica monetaria è stata molto rilassata e ha gonfiato i prezzi dei beni, in particolare del mercato immobiliare; la politica fiscale è stata squilibrata con problemi di deficit anche in anni economicamente "forti"; il debito estero degli Stati Uniti è fortemente aumentato, specialmente nei confronti di creditori esteri di molti paesi asiatici.

Per tutto il 2010 i Paesi a economia matura si sono trovati di fronte al dilemma di sostenere la ripresa economica ed il mercato del lavoro dovendo ridurre il disavanzo pubblico. I risultati del 2010 premiano gli sforzi: il prodotto mondiale cresce del 5%, trascinato dalla ripresa dei flussi commerciali internazionali, +12,4%. Il recupero mostra però due velocità: nelle economie avanzate la crescita resta contenuta e il tasso di disoccupazione è ancora alto, nelle economie emergenti invece l'attività è vivace. In Italia l'aumento del PIL nel 2010 è pari all'1,3%, in Veneto si stima una ripresa dell'economia con un tasso pari al 2,2%, superiore a quello dell'intero Nord est (2,1%). Le province venete seguono l'andamento regionale, per il 2010 si stima una variazione del valore aggiunto prodotto da Belluno del +2,9%.

Il risultato della provincia di Belluno del 2010 sarebbe attribuibile soprattutto al rilancio dell'industria manifatturiera in senso stretto, il cui valore aggiunto è cresciuto del 4,6%, e al recupero del terziario (+3,1%). L'agricoltura e il settore delle costruzioni mostrano nel 2010 in provincia di Belluno ancora segnali di difficoltà rispetto al 2009.

Complessivamente la provincia di Belluno produce il 4,4% del valore aggiunto regionale; il comparto economico che realizza la quota maggiore di ricchezza (59,8%) è quello dei servizi, seguito dall'industria (39,4%) e dal settore agricolo (0,8%).

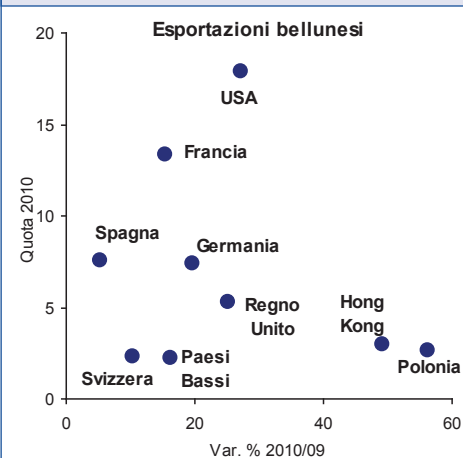
L'evoluzione dell'interscambio commerciale

Il valore delle esportazioni nel 2010 della provincia di Belluno ammonta a 2.467 milioni di euro e rappresenta il 5,4% dell'export regionale. Dopo la caduta del 2009, la performance dell'export bellunese nel 2010 è risultata pari a +19,7% rispetto all'anno precedente.

L'apertura ai mercati esteri è stata determinata prevalentemente dalla vendita di apparecchiature otti-

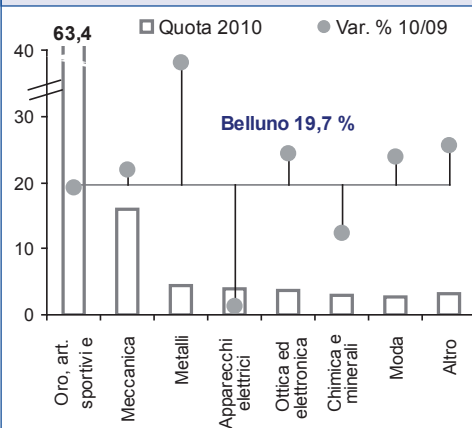
che e mediche, corrispondente al 63,4 per cento del fatturato estero provinciale, che ha fatto registrare un incremento annuo di circa diciannove punti percentuali. Segnali di netta ripresa anche per l'export delle produzioni meccaniche (+21,7 per cento rispetto al 2009) e dalle lavorazioni in metallo (+38,1 per cento). Tutti i principali mercati di sbocco delle imprese bellunesi hanno evidenziato crescite dell'interscambio commerciale, con picchi che hanno superato i

Fig. 1.1 - Quota e variazione % annua delle esportazioni bellunesi di manufatti verso i principali mercati - Anni 2010:2009



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Fig. 1.2 - Quota e variazione % annua delle esportazioni bellunesi dei principali settori economici - Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

quaranta punti percentuali in Polonia, Hong Kong e Russia. Nel mercato statunitense, il più importante per le merci bellunesi, il fatturato estero è aumentato del +27,2 per cento, superando i 440 milioni di euro. In sensibile crescita anche l'export verso il mercato cinese: +28,8 rispetto al 2009.

Anche le importazioni hanno registrato una dinamica positiva (+21 per cento), passando dai 715 milioni di euro del 2009 agli oltre 865 milioni del 2010. Il merito di tale sviluppo va attribuito in gran parte alle aziende dei settori dell'ottica e apparecchiature mediche (+20,7 per cento rispetto al 2009), dell'elettronica (+27,7 per cento), dei metalli (+24,1 per cento), della meccanica (+12,7 per cento) e del comparto moda (+24,1 per cento), che hanno ampliato i loro rapporti commerciali con la Cina (+24,4 per cento), sempre più il primo mercato di approvvigionamento delle industrie manifatturiere locali.

Lo sviluppo imprenditoriale

Il tessuto imprenditoriale veneto ha iniziato il lento recupero che, auspicabilmente, lo riporterà alla situazione degli anni precedenti alla crisi: nel 2010 le imprese attive venete, 457.225, rimangono pressoché costanti, -0,2% rispetto all'anno precedente. Nella provincia di Belluno nel 2010 si contano 15.294 imprese, il 3,3% delle imprese venete, e si registra una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente. A caratterizzare l'imprenditoria industriale bellunese

sono prevalentemente i settori dell'arredo casa e della metallurgia. Come nel resto del Veneto, anche a Belluno a risentire maggiormente della stagnazione dei mercati è il settore agricolo, diminuito del 2,2% rispetto al 2009; anche le imprese attive nel comparto con quota maggiore nell'impianto produttivo bellunese, il commercio, sono diminuite dello 0,5%.

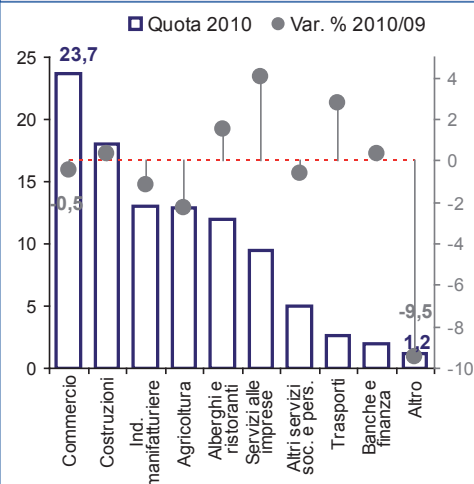
Nel 2010 le imprese attive nel commercio nella provincia di Belluno sono 3.625, il 24% del totale delle imprese della provincia; il valore aggiunto ai prezzi base del settore commerciale a Belluno rappresenta l'8,6% del valore aggiunto complessivamente prodotto a Belluno e la quota degli occupati nel comparto è il 14,2% del totale degli occupati nel bellunese.

Gli esercizi della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) mantengono un sostanziale equilibrio: nel 2009 in provincia di Belluno si sono contati 87 esercizi tra grandi magazzini, supermercati, ipermercati, minimercati e superfici specializzate, per quasi 82 mila metri quadrati di superficie di vendita e oltre 1.400 addetti, pressoché stabili rispetto al 2008.

Il turismo

L'offerta turistica della nostra regione ha attratto nel 2010 un numero di turisti nuovamente in crescita, un segnale positivo dopo la frenata allo sviluppo del settore conseguente alla crisi. Gli incrementi registrati a livello regionale, +4,6% degli arrivi e +0,6% delle presenze, sono conseguenza soprattutto della positiva stagione delle città d'arte, che se nel 2009 avevano mostrato le maggiori difficoltà, nel 2010 hanno ripreso il trend in forte crescita mostrato negli anni precedenti. Le località montane, come quelle termali, registrano un numero crescente di turisti, i quali però permangono per un periodo mediamente più breve, comportamento generalmente sempre più diffuso, ma che fa totalizzare in questo caso una variazione negativa delle presenze. In questo contesto vanno letti i risultati della provincia di Belluno, dove i turisti pernottanti hanno superato gli 830 mila (+1% rispetto all'anno precedente), mentre le presenze, quasi 4 milioni e mezzo, sono diminuite dell'1,9%. La stessa tendenza appare anche nel primo semestre del 2011 che ha visto nel territorio bellunese, rispetto allo stesso periodo del 2010, un incremento degli arrivi (+1,4%) e una diminuzione delle presenze (-2,5%).

Fig. 1.3 - Quota e variazione % annua delle imprese attive per categoria economica. Belluno - Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati InfoCamere

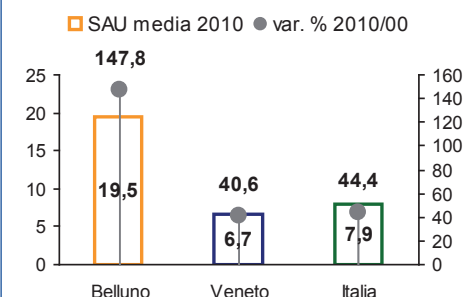
L'agricoltura

Nel corso del 2010 si è verificato un notevole aumento del valore della produzione veneta, stimata in 4,75 miliardi di euro e in crescita del 2,5%, dopo due

annate in negativo anche il valore aggiunto dell'agricoltura cresce (+2,4%). La quota ascrivibile alla provincia di Belluno in questo contesto è attorno al 2%¹. Il numero delle aziende agricole bellunesi, secondo i dati provvisori dell'ultimo censimento dell'agricoltura e riferiti all'anno 2010, è pari a 2.385 unità, più che dimezzate rispetto al 2000 (-64,5%) e con una velocità di diminuzione pressoché doppia rispetto alla media regionale (-32,3%) e nazionale (-32,2%). Il calo trova giustificazione nel processo di accorpamento già in atto da anni e sempre più evidente, che coinvolge molte piccole realtà, non in grado di produrre un reddito soddisfacente e orientate a cedere i propri terreni ad altre aziende di maggiore entità.

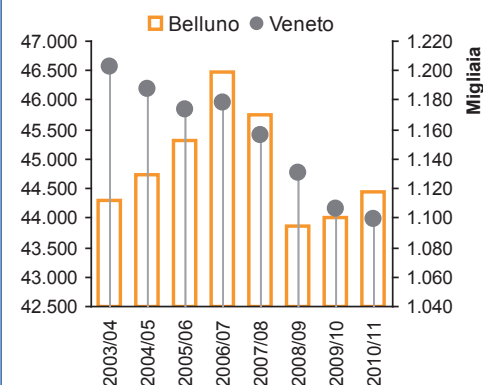
¹ Valore stimato sulla ripartizione del valore aggiunto provinciale 2007.

Fig. 1.4 - SAU media: valore assoluto e variazione % 2010/00. Belluno, Veneto e Italia - Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Fig.1.5 - Quantitativi di latte commercializzato rettificati (t) per campagna. Belluno e Veneto - Anni 2003:2011



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati SIAN

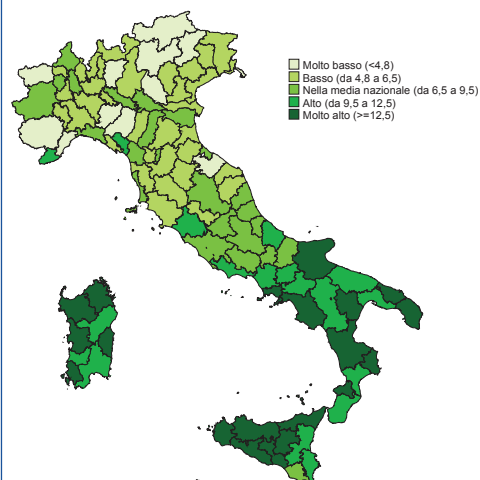
La Superficie Agricola Utilizzata cala del 13%, facendo salire la superficie media per azienda a 19,5 ettari, ben al di sopra sia della media regionale (6,7 ha) che di quella nazionale (7,9 ha), in virtù della specializzazione produttiva di questa provincia, che privilegia le grandi estensioni a prati e pascoli: in questa sola provincia infatti ne sono presenti oltre un terzo del totale regionale.

La specializzazione produttiva della provincia è sicuramente l'ambito lattiero-caseario: nel corso dell'ultima campagna 2010/11 si son prodotte circa 44.450 tonnellate di latte ed in aumento rispetto alle due campagne precedenti, con un trend in controtendenza rispetto a quello regionale.

I segnali positivi del mercato del lavoro

Nel 2010 il mercato del lavoro bellunese, registra segnali positivi: rispetto al 2009, il tasso di occupazione aumenta di quasi un punto e mezzo percentuale attestandosi al 64,7%, soprattutto per effetto della crescita della partecipazione lavorativa delle donne. Il tasso di disoccupazione è pari al 4,6% (5,8% il Veneto) e, sebbene sia lievemente più alto dell'anno precedente (4,4%), si presenta non solo come il più basso fra le province venete, ma anche in ottima posizione fra tutte quelle italiane (nono).

Fig. 1.6 - Tasso di disoccupazione (*) - Anno 2010



(*) (Persone in cerca di occupazione / Forze Lavoro)x100

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Ridotta, poi, la richiesta di cassa integrazione guadagni (cig), strumento a sostegno delle famiglie più in difficoltà: nel 2010 a Belluno vengono autorizzate circa 6 milioni e 300 ore, il 29% in meno del 2009, l'unica diminuzione fra tutte le province venete. Rispetto al resto del Veneto, sebbene sia in aumento la cig straordinaria, in questa provincia la richiesta continua principalmente ad essere rivolta verso la cig ordinaria.

Anche nei primi mesi del 2011 la richiesta di cig è in diminuzione; precisamente, il numero di ore richieste a Belluno, nel periodo tra gennaio e giugno 2011, è inferiore del 32% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Tab. 1.1 - Ore di cassa integrazione guadagni. Variazione % 2010/2009. Belluno, Veneto e Italia

	Belluno	Veneto	Italia
Ordinaria	-56,5	-39,5	-40,7
Straordinaria	214,3	221,7	126,4
Deroga	77,8	134,4	206,5
Totale	-28,9	54,3	31,7

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Inps

2. La sostenibilità economica

Il ruolo delle PMI

Nella definizione della Strategia Europa 2020, la Commissione europea dà precise indicazioni su come uscire dalla crisi internazionale e, individuando tra le priorità la "crescita sostenibile", designa le piccole e medie imprese (PMI) quali destinatarie principali di politiche su cui costruire un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, sostenibile e competitiva.

Le piccole e medie imprese in Veneto nel 2008 sono 406.011, escluso il settore agricolo, e raggiungono una quota pari al 99,8% dell'intero sistema imprenditoriale. La provincia di Belluno raccoglie nel 2008 15.121 PMI, escluso il settore agricolo, le quali raggiungono una quota pari al 99,9% dell'intero sistema imprenditoriale bellunese; le grandi imprese, nonostante non superino le 30 unità, coprono comunque il 21,4% dell'occupazione privata bellunese. Oltre il

93% delle PMI della provincia di Belluno non supera i 10 addetti e i 2 milioni annui di fatturato e per questo rientra nella categoria delle microimprese, tipologia imprenditoriale che dà occupazione al 44,1% di tutti gli occupati in provincia.

Le piccole imprese venete sono 26.793, il 6,6% delle PMI e a Belluno sono 871, 5,8% delle PMI bellunesi; il 21,2% degli occupati nel bellunese svolge la propria attività in una piccola impresa. Soltanto lo 0,8% delle attività produttive appartiene alla classe delle medie imprese, per una quota di addetti del 13,3% sul totale addetti della provincia.

Un turismo più competitivo, ma rispettoso

Uno degli aspetti su cui si focalizza l'attenzione quando si parla di sostenibilità del turismo è il prolungamento della stagione turistica, considerata una prassi di gestione sostenibile delle destinazioni¹. La stagio-

¹ COM(2007) N. 621 "Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo".

Tab. 2.1 - Imprese e addetti alle imprese per classi dimensionali (*). Belluno - Anno 2008

	Imprese		Addetti	
	N°	%	N°	%
Totale	15.143	100,0	67.271,8	100,0
Grandi imprese	22	0,1	14.424,9	21,4
PMI	15.121	99,9	52.847,0	78,6
di cui				
Micro (a)	14.134	93,3	29.658,4	44,1
Piccole (b)	871	5,8	14.256,7	21,2
Medie(c)	116	0,8	8.931,9	13,3

(*) Escluso il settore agricolo

(a) Microimpresa: meno di 10 occupati e un fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro

(b) Piccola impresa: meno di 50 occupati e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro

(c) Media impresa: meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 2.2 - Imprese per classe di addetti e classe di fatturato (*). Belluno - Anno 2008

	fino a 2 milioni di euro	da 2 a 10 milioni di euro	da 10 a 50 milioni di euro	oltre 50 milioni di euro	Totale	
fino a 10 addetti	14.134	82	3	-	14.221	micro (a)
da 10 a 50 addetti	534	255	19	-	809	piccole (b)
da 50 a 250 addetti	14	33	47	6	100	medie (c)
oltre 250 addetti	-	-	3	9	13	grandi
Totale	14.682	371	72	18	15.143	

(*) Escluso il settore agricolo; (-) dato non divulgabile

(a) Microimpresa: meno di 10 occupati e un fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro

(b) Piccola impresa: meno di 50 occupati e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro

(c) Media impresa: meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat



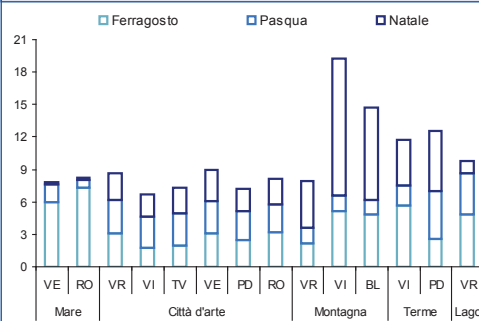
nalità attuale, con alta concentrazione nei mesi di luglio e agosto, non influisce solamente sulle entrate: un flusso più equidistribuito durante l'arco dell'anno porterebbe a un miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti e del personale, che perverrebbe ad una maggiore stabilità lavorativa.

Per sintetizzare la situazione attuale e porre a confronto le diverse realtà territoriali è stato calcolato il rapporto di concentrazione degli arrivi di turisti nel corso dei mesi dell'anno (R). Questo indica la distanza della distribuzione degli arrivi mensili dalla perfetta equidistribuzione e assume valori da 0, valore minimo che indica assenza di stagionalità (nessuna concentrazione di arrivi), a un massimo di 1, estremo teorico che si raggiungerebbe se tutti i turisti arrivassero in un solo mese (massima concentrazione). Per un corretto confronto, l'indice è stato calcolato distinguendo i comprensori turistici (mare, montagna, ecc.) che di natura differiscono per la diversa stagionalità, e all'interno di questi sono state distinte le realtà provinciali. I flussi verso la montagna, per sua natura concentrati principalmente nelle stagioni invernali ed estive, nel bellunese manifestano una stagionalità accentuata tanto quanto la montagna vicentina e meno della Lessinia.

La distribuzione dei flussi turistici che si delinea al completamento dell'anno non dipende solo dalla

tipologia d'offerta, ma è influenzata anche dall'attività esercitata da particolari eventi: le festività. Ma quanto pesano i flussi registrati durante le festività? Nel complesso della ricettività alberghiera ed extralberghiera si evidenzia come gli arrivi nella settimana di Ferragosto, in quella pasquale e durante le vacanze invernali, che vanno dalla vigilia di Natale all'Epifania, pesino per le zone montane fino al 19% degli arrivi dell'intero anno. In particolare, in provincia di Belluno a Ferragosto sono arrivati il 4,8% dei turisti del 2010, a Pasqua l'1,4% e a Natale l'8,5%.

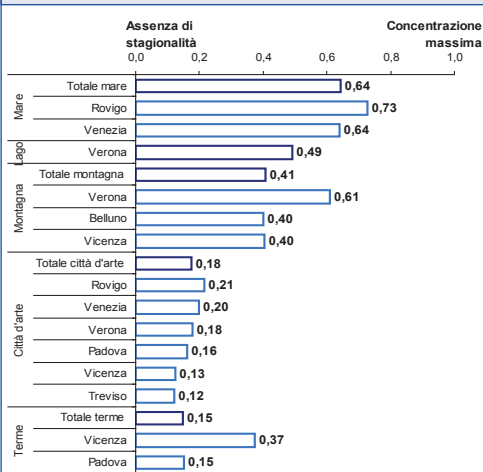
Fig. 2.2 - Percentuale di arrivi durante le festività (*) sul totale anno per comprensorio e provincia. Veneto - Anno 2010



(*) Ferragosto (9-16 agosto 2010), Pasqua (2-11 aprile 2010), Natale (dalla vigilia di Natale 2009 all'Epifania 2010)

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Fig. 2.1 - Rapporto di concentrazione (R) degli arrivi di turisti per comprensorio e provincia (*). Veneto - Anno 2010



(*) $R = \text{differenza media assoluta} / (2 \times \text{media aritmetica})$

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Il punto d'incontro tra economia e ambiente: la green economy

La "green economy" è un modello di sviluppo che si concentra sulla creazione di posti di lavoro, la promozione della crescita economica sostenibile, la prevenzione dell'inquinamento ambientale e del riscaldamento globale mediante un uso efficiente delle risorse a disposizione, naturali e non. Parte integrante della "green economy" sono quegli elementi dei settori economici tradizionali che puntano a diminuire i propri usi energetici da fonti d'energia tradizionali, al fine di ridurre le emissioni di gas a effetto serra nella biosfera.

Considerando l'incrocio tra i consumi energetici utilizzati nel processo produttivo e le emissioni atmosferiche, la produzione di rifiuti e la quota di questi avviata al recupero, è stato possibile classificare i settori manifatturieri nazionali in base al proprio impatto e

Fig. 2.3 – Matrice di incrocio tra il grado di impatto ambientale e quello di tendenza green per i settori manifatturieri in Italia e quota percentuale di imprese della provincia di Belluno nel 2010

		Tendenza green		
		Basso	Medio	Alto
Impatto ambientale	Basso		Pelli, concia, cuoio e simili; Macchine e appar. elettriche ed ottiche; Mezzi di trasporto; Altre industrie manifatturiere (35,9% in provincia di Belluno)	Gomma e materie plastiche (1,6% in provincia di Belluno)
	Medio	Carta, stampa ed editoria (3,0% in provincia di Belluno)	Macchine e apparecchi meccanici (4,8% in provincia di Belluno)	Tessili e abbigliamento; Legno e prodotti in legno (23,6% in provincia di Belluno)
	Alto	Coke, petrolio e comb.nucleari; Minerali non metalliferi; Metallo e fabbric. di prodotti in metallo (23,1% in provincia di Belluno)	Alimentari, bevande e tabacco (7,6% in provincia di Belluno)	Chimica e fibre sintetiche e artificiali (0,4% in provincia di Belluno)

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su analisi Fondazione Symbola – Istituto Tagliacarne

sviluppo “verde”². Rispetto a questa classificazione, le imprese venete che rientrerebbero in una dimensione abbastanza buona sia dal punto di vista della pressione ambientale che della propensione alla sostenibilità rappresenterebbero il 62,1% sul totale delle imprese in Veneto. Calcolando la percentuale analoga per le imprese della provincia di Belluno, sulla base della semplice classificazione settoriale, il 65,9% di esse avrebbe una valutazione medio alta.

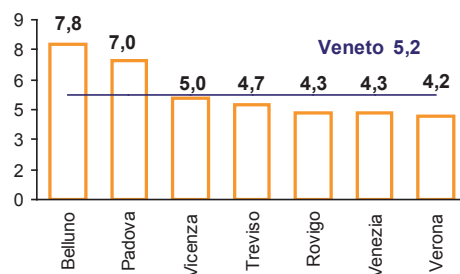
I green jobs

Green economy è anche un nuovo stile di vita che cambia le abitudini delle persone; nascono così i green jobs, ovvero quelle professionalità in grado di contribuire alla promozione e alla tutela della qualità ambientale, favorendo lo sviluppo sostenibile.

In linea con il dato medio regionale, a Belluno il settore della gestione dell'inquinamento rimane il più consistente e nel 2009 assorbe il 61% degli occupati nei settori green della provincia.

La quota stimata di occupati potenzialmente green, che lavorano proprio in un settore verde (escludendo il settore primario), è pari al 7,8% del totale degli occupati, in aumento rispetto al 2005 di oltre due punti percentuali e l'incidenza più alta fra le province venete.

Fig.2.4 - Percentuale degli occupati potenzialmente green sul totale degli occupati (*) per provincia - Anno 2009



(*) Si tratta della stima degli occupati che lavorano in settori verdi e che svolgono professioni potenzialmente verdi.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

L'innovazione a garanzia di uno sviluppo più efficiente

In questo momento storico l'innovazione rappresenta una strategia fondamentale per avviare le economie mature verso la ripresa e per lasciarsi definitivamente alle spalle il difficile momento di crisi che ha inciso negativamente sugli investimenti e sulla competitività. Nella stessa Strategia Europa 2020 l'asse prioritario “crescita intelligente” promuove la conoscenza

² Quaderno di Symbola “Green Italy”.



e l'innovazione come motori della nostra futura crescita.

Nel 2008 la spesa per ricerca e sviluppo in Veneto ammonta a 1.542 milioni di euro ed ha fatto registrare una variazione positiva del 24,1% rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita nazionale annua del 5,9%.

Le imprese aventi sede nella provincia di Belluno investono in R&S circa 32 milioni di euro, di cui il 92% è spesa effettuata in unità locali sul territorio regionale; la spesa delle imprese bellunesi è pari al 3,5% del totale della spesa in R&S svolta dalle imprese venete sul territorio nazionale.

La spesa media per impresa investitrice del bellunese è di quasi 800 mila euro, superiore a quanto mediamente investe in R&S un'impresa veneta (circa 700 mila euro). La ricerca delle imprese con sede nella provincia di Belluno è concentrata per il 96% nei settori manifatturieri.

3. La sostenibilità sociale

La sfida dell'invecchiamento

La dimensione e le caratteristiche della popolazione influenzano nel lungo periodo la sostenibilità dello sviluppo. L'invecchiamento della popolazione è una delle principali sfide che l'Unione Europea deve affrontare e che interessa anche l'Italia, soprattutto con l'avvicinarsi all'età della pensione della folta schiera dei figli del baby-boom.

Il futuro di molti Paesi d'Europa è abbastanza chiaro: la popolazione è destinata a invecchiare. Dopo la Germania, l'Italia è il secondo Paese più vecchio d'Europa, la percentuale di anziani è aumentata negli anni e le previsioni demografiche ne indicano un ulteriore incremento.

Tab. 3.1 – Popolazione residente e distribuzione della popolazione per età. Provincia di Belluno e Veneto – Anno 2010 e variazioni percentuali 2010/2009 e 2010/2000.

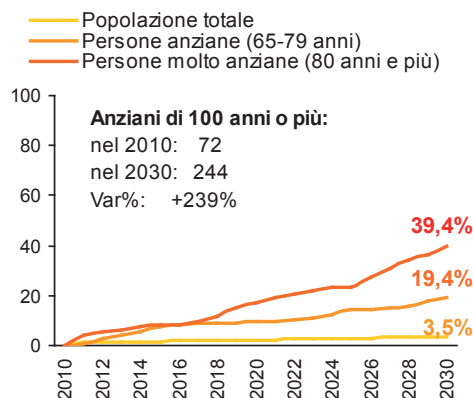
	Provincia di Belluno	Veneto
Popolazione residente	213.474	4.937.854
Var % 2010/2009	-0,2	0,5
Var % 2010/2000	1,1	8,7
Distribuzione % della popolazione per età		
0-14 anni	12,7	14,2
15-64 anni	64,5	65,9
65 anni e oltre	22,8	19,9

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Particolarmente vecchia la popolazione della provincia di Belluno: il numero di ultra 65enni è di oltre 48 mila unità, pari al 22,8% della popolazione, ed è destinato a crescere. Gli anziani tra i 65 e i 79 anni aumenteranno del 19,4% da qui a vent'anni e la variazione prevista sale al 39,4% per la fascia di età dei molto anziani, ossia dagli 80 anni in poi.

Destano attenzione alcune importanti conseguenze sociali ed economiche del fenomeno dell'invecchiamento, come l'aumento della spesa pubblica per assistenza socio-sanitaria e per pensioni. Secondo la politica comunitaria è inevitabile una riforma strutturale del sistema previdenziale per la sua sostenibilità finanziaria, avendo però al contempo cura di assicurare ai pensionati standard di vita soddisfacenti, nello spirito della solidarietà tra le generazioni.

Fig. 3.1 – Previsioni di crescita della popolazione e della popolazione anziana nella provincia di Belluno (variazioni % con base 2010) – Anni 2011:2030

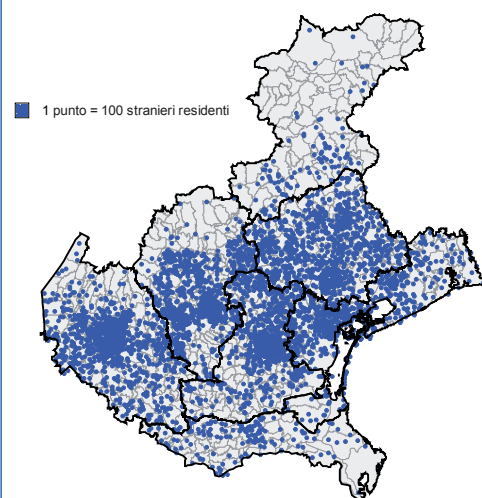


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Istat

Integrare i migranti

Gli ingressi dall'estero rappresentano un'importante risorsa per il mercato del lavoro e per la crescita demografica, contribuendo positivamente allo svecchiamento della popolazione e al recupero della natalità, ma è necessario trovare il giusto equilibrio tra flussi migratori e sostenibilità dell'accoglienza, anche per la messa in atto di efficaci politiche di integrazione.

Fig. 3.2 – Distribuzione territoriale degli stranieri residenti. Veneto – Anno 2010



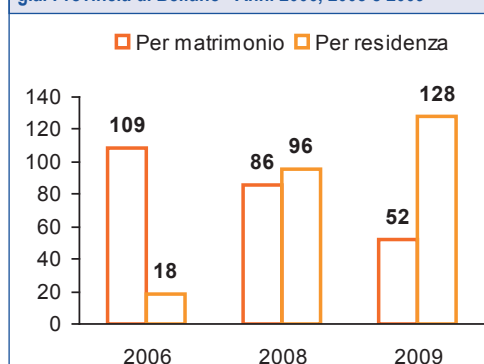
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat


Tab. 3.2 – Stranieri residenti. Provincia di Belluno e Veneto - Anno 2010

	Provincia di Belluno	Veneto
Stranieri	13.731	504.677
Incidenza % sulla popolazione	6,4	10,2
% stranieri su totale stranieri regione	2,7	-
% stranieri minorenni	21,5	24,0
% stranieri nati in Italia	12,1	15,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Gli stranieri residenti nella provincia di Belluno sono 13.731, il 2,7% di tutti gli stranieri del Veneto, e rappresentano il 6,4% della popolazione. La maggior parte dei migranti proviene da Paesi con livelli di

Fig. 3.3 - Concessione di cittadinanza italiana per tipologia. Provincia di Belluno - Anni 2006, 2008 e 2009


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero dell'Interno

Tab. 3.3 – Indicatori di inserimento occupazionale degli stranieri (*). Provincia di Belluno, Veneto e Italia – Anno 2009

	Provincia di Belluno	Veneto	Italia
Tasso di occupazione 15-64 anni	62,0	64,7	64,5
% occupati a tempo indeterminato	89,7	84,3	85,8
% occupati coerenti con il titolo di studio	58,2	59,7	58,6
Gap retributivo mensile tra italiani e stranieri (in euro)	84	150	220

(*) Tasso occupazione = (Occupati / Popolazione di riferimento) X 100
Il gap retributivo mensile si riferisce a lavoratori a tempo pieno

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

sviluppo inferiori a quelli dei territori di destinazione, in particolare proprio dagli stati africani che si affacciano sul Mediterraneo e da quelli vicini dell'area mediorientale e caucasica. Belluno accoglie 109 nazionalità diverse: le tre più presenti sono, nell'ordine, Marocco, Romania e Albania, che insieme coprono il 37,2% degli immigrati residenti. Il 21,5% degli stranieri sono minorenni, segnale di un forte radicamento sul territorio, e per il 12,1% si tratta di persone che, seppur straniere, sono nate in Italia.

Presupposto per un'integrazione duratura degli stranieri è l'acquisizione della cittadinanza, volta a ottenere pari diritti della popolazione locale. Nella provincia di Belluno il fenomeno è in leggera crescita e negli ultimi due anni la maggior parte delle cittadinanze italiane sono ottenute per motivi di residenza, contrariamente alla tendenza degli anni precedenti. Lavoro, inserimento sociale e radicamento sul territorio sono i punti chiave per testare il livello di integrazione di un popolo. Focalizzando l'attenzione sul mercato del lavoro, il 62% degli stranieri risulta occupato, un po' meno che a livello regionale, ma a chi lavora viene garantito un contratto a tempo indeterminato nell'89,7% dei casi, un profilo coerente con il proprio titolo di studio nel 58,2% e uno stipendio di poco differente da quello dei lavoratori italiani. Il differenziale di reddito di circa 84 euro al mese è il più basso a livello provinciale.

Il lavoro, tra pari opportunità e stili di vita più sostenibili

Per uscire dalla crisi e crescere economicamente, occorre offrire uno stile di vita più sostenibile ad ogni cittadino e quindi garantire pari opportunità a tutti anche nel lavoro.

Nel 2010 la situazione a Belluno è decisamente positiva: la disoccupazione rimane fra i livelli più bassi d'Italia e l'occupazione cresce, soprattutto quella femminile che raggiunge un tasso del 58,5% contro quello veneto pari a 53,3%, il più alto fra le province della regione.

Anche la disoccupazione giovanile presenta segnali positivi: in controtendenza con il dato medio regionale, a Belluno il tasso diminuisce fortemente rispetto al 2009, registrando un valore pari all'11,4% contro il dato veneto pari al 19,1%. Rimane alto, invece, il tasso di disoccupazione degli stranieri: nel 2009 è oltre il doppio rispetto a quello degli italiani, 10,3% contro il 3,8% rilevato fra gli italiani che vivono nella provincia. Ma per uno stile di vita più sostenibile va garantito anche uno stipendio adeguato.

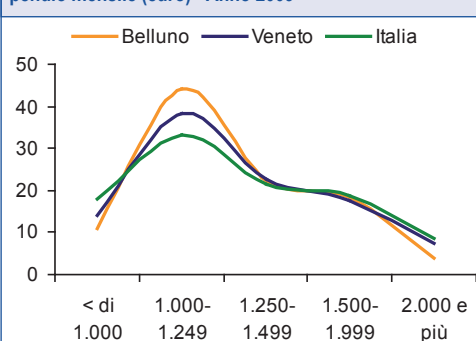
Rispetto al dato medio regionale, a Belluno sono

Tab. 3.4 - Indicatori occupazionali. Belluno, Veneto e Italia - Anni 2008:2010

	Belluno		Veneto		Italia	
	2010	2009	2010	2009	2010	2009
Tasso occupazione 15-64 anni (*)	64,7	63,3	64,5	64,6	56,9	57,5
Tasso occupazione femminile 15-64 anni	58,5	55,4	53,3	53,9	46,1	46,4
Tasso disoccupazione (**)	4,6	4,4	5,8	4,8	8,4	7,8
Tasso disoccupazione 15-24 anni	11,4	18,3	19,1	14,4	27,8	25,4
	2009	2008	2009	2008	2009	2008
Tasso disoccupazione degli stranieri	10,3	6,6	11,5	8,9	11,2	8,5

(*) Tasso occupazione = $(Occupati/Popolazione\ di\ riferimento) \times 100$ (**) Tasso disoccupazione = $(Persone\ in\ cerca\ di\ lavoro/Forze\ Lavoro) \times 100$

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Fig. 3.4 - Distribuzione % degli occupati full-time per stipendio mensile (euro) - Anno 2009**Tab. 3.5 - % di occupati con meno di 1.000 euro al mese**

	Maschi	Femmine	Totale
Belluno	8,0	15,6	10,9
Veneto	9,4	22,0	14,0
Italia	14,3	23,9	17,8

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

molte meno le persone che percepiscono uno stipendio mensile inferiore ai mille euro e le differenze fra uomini e donne sono meno pesanti che in altre province.

Una scuola a misura di studente per uno sviluppo sostenibile

L'istruzione ricopre un ruolo chiave nello sviluppo sostenibile delle nuove generazioni; tendere al continuo miglioramento della sua qualità e offrire ad ogni ragazzo la possibilità di scegliere la scuola più consona ai suoi talenti ed interessi, assistendolo anche nel raggiungimento degli obiettivi, significa garantire

maggiori benefici e possibilità ai giovani di oggi, adulti di domani.

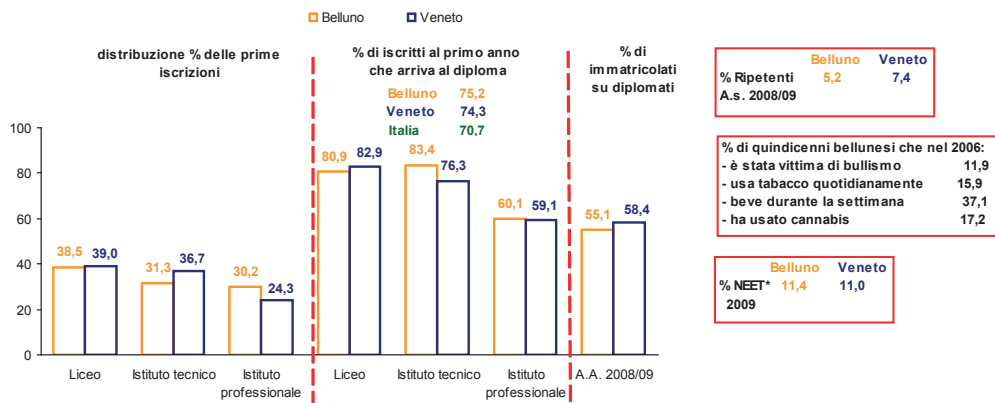
A Belluno, che si caratterizza per una forte propensione verso gli studi professionali, l'accessibilità scolastica è meno agevolata che nel resto della regione: il numero di km² per istituto superiore è pari a 99,4, mentre nel Veneto è 39,8.

Rispetto alla media regionale, a Belluno è migliore la riuscita scolastica: meno i ripetenti e alta la quota di chi arriva al diploma, 75,2% contro il 74,3% del Veneto; in particolare, però, come per la regione, la quota per gli istituti professionali è molto bassa, appena il 60%, mentre sono più alte le performance per chi frequenta licei e soprattutto istituti tecnici, quasi l'81% per i primi e oltre l'83% per i secondi.

Buona anche la condotta tenuta dagli studenti: pochi i bulli e i comportamenti devianti, ad eccezione dell'uso di alcool, che rischiano di minare il successo scolastico.



Fig. 3.5 - Scelta della scuola superiore, percorsi degli studenti e comportamenti devianti – A.s. 2008/09

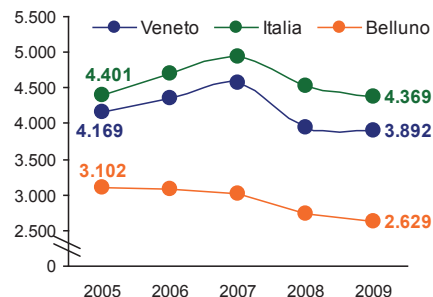


(*) 15-24enni che non studiano, non lavorano e non si formano

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati HBSC, Istat e MIUR

Sentirsi sicuri

Fig. 3.6 – Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per 100.000 abitanti. Provincia di Belluno, Veneto e Italia – Anni 2005:2009



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e Ministero dell'Interno

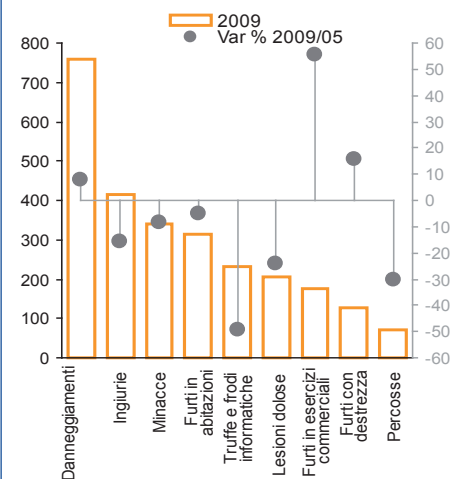
La sostenibilità sociale riguarda la capacità di garantire l'accesso a beni fondamentali, come la salute e l'educazione, e a condizioni di benessere, quali il divertimento, la serenità e la socialità, in modo equo all'interno della comunità per le attuali e future generazioni, con particolare attenzione alla tutela dei soggetti più deboli.

In questo sistema, la sicurezza rappresenta un valore irrinunciabile perché incide significativamente sulla qualità di vita dell'individuo e della comunità. Ad esempio, oltre al danno diretto, il crimine produce insicurezza e diffidenza nel prossimo, condizionando le abitudini quotidiane e lo stile di vita.

Tra il 2005 e il 2009 in Veneto il livello di criminalità si mantiene costantemente al di sotto della me-

dia nazionale e, all'interno del territorio regionale, Belluno risulta essere la provincia meno delittuosa, registrando nel 2009 un tasso d'incidenza di 2.629 reati ogni 100 mila abitanti. Si tratta prevalentemente di danneggiamenti e furti, soprattutto in abitazione. Tuttavia, rispetto alle altre province, l'incidenza dei reati contro il patrimonio è relativamente inferiore a fronte di una presenza più diffusa dei delitti contro la persona, specie ingiurie e minacce.

Fig. 3.7 – Delitti denunciati con maggior frequenza dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria. Provincia di Belluno – Anno 2009 e variazione % 2009/2005



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e Ministero dell'Interno

4. La sostenibilità ambientale

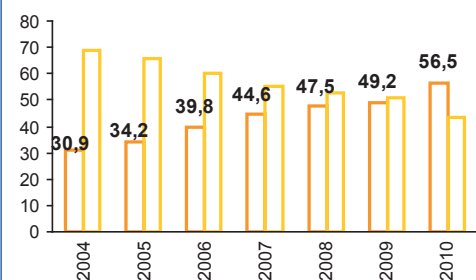
L'ambiente e l'energia

Il tema della sostenibilità ambientale della Provincia di Belluno può essere esaminato avendo riguardo alla gestione dei rifiuti, ai dati sull'energia idroelettrica e allo sviluppo dell'energia fotovoltaica.

I rifiuti

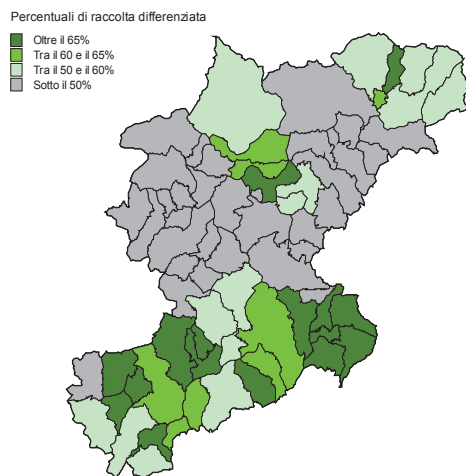
Quanto ai rifiuti, i dati relativi al trend di aumento della raccolta differenziata su base provinciale testimoniano che il limite del 50% posto come obiettivo dalla normativa nazionale per l'anno 2009 era stato quasi raggiunto per l'anno in questione ma che nel 2010 è stato abbondantemente superato. Visti i miglioramenti nell'ultimo anno, le soglie del 60% e del 65% poste dalla stessa normativa come obiettivi per gli anni 2011 e 2012 sono alla portata come dato provinciale, anche migliorando la situazione in quei comuni che sono ancora sotto la quota del 50%, pur con l'attenuante della loro prevalente vocazione turistica

Fig. 4.1 - Andamento della produzione di rifiuto urbano differenziato e di rifiuto urbano residuo in Provincia di Belluno - Anni 2004:2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ARPAV

Fig. 4.2 – Percentuale di raccolta differenziata per comune – Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ARPAV

che rende il compito più difficile. Da ricordare che il Comune di Ponte nelle Alpi è stato il vincitore assoluto nel concorso sui “Comuni Ricicloni” del 2010 promosso da Legambiente.

L'idroelettrico

Gli impianti per la produzione di energia elettrica da fonte idrica situati in provincia di Belluno rappresentano una risorsa strategica per il paese e per la Regione del Veneto. La produzione da questi impianti contribuisce a oltre il 50% di quanto prodotto da questa fonte rinnovabile in Veneto. L'aumento della produzione è dovuto a favorevoli condizioni d'idraulicità che hanno permesso un aumento delle ore di utilizzazione degli impianti.

Tab. 4.1 - Numerosità, potenza e produzione degli impianti idroelettrici in Provincia di Belluno - Anni 2008:2009 e variazione percentuale

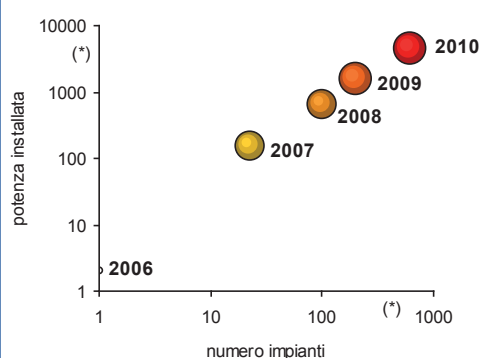
	2009			2008			Var % 08/09		
	Impianti	Potenza (MW)	Produzione (GWh)	Impianti	Potenza (MW)	Produzione (GWh)	Impianti	Potenza (MW)	Produzione (GWh)
Provincia di Belluno	79	572	2.383	71	571	2.156	11,3	0,2	10,5
Veneto	201	1.100	4.587	193	1.099	4.162	4,1	0,1	10,2
Italia	2.249	17.721	49.137	2.184	17.624	41.623	3,0	0,6	18,1

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati GSE

Il fotovoltaico

I dati sull'energia fotovoltaica danno conto dello straordinario sviluppo di questa fonte rinnovabile, certamente dovuto alla forte politica di incentivazione praticata a livello nazionale unita ad una grande propensione all'innovazione da parte dei soggetti lo-

Fig. 4.3 - Numero, potenza() e potenza media(***) degli impianti fotovoltaici installati nella Provincia di Belluno per anno - Anni 2006:2010**



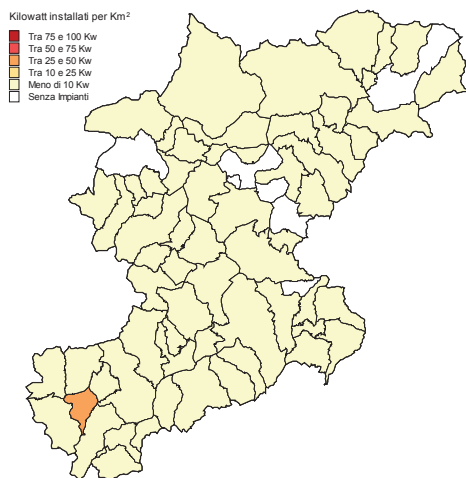
(*) scala logaritmica

(**) le misure di potenza sono espresse in chilowatt (kW)

(***) il diametro delle bolle rappresenta la potenza media

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati GSE

Fig. 4.4 – Potenza installata(*) per Km² nella Provincia di Belluno a fine 2010



(*) la potenza è espressa in chilowatt (kW)

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati GSE

cali. Il trend di crescita del numero di impianti e della potenza installata per anno risulta, dal 2006 al 2010, quasi esponenziale a fronte di una taglia media per impianto, in assestamento rispetto al 2008, di 7,5kW per il 2010. Alla fine dello stesso anno si contano oltre 900 impianti installati per una di potenza complessiva di oltre 7MW, quasi il triplo rispetto al parco allacciato a fine 2009. I settori domestico e industriale concorrono per quasi l'80% della potenza installata, con una taglia media di quest'ultimo che sfiora i 38kW. La produzione elettrica del parco fotovoltaico bellunese è stata, nel 2010, di 3,6GWh, in crescita del 157% rispetto all'anno precedente.

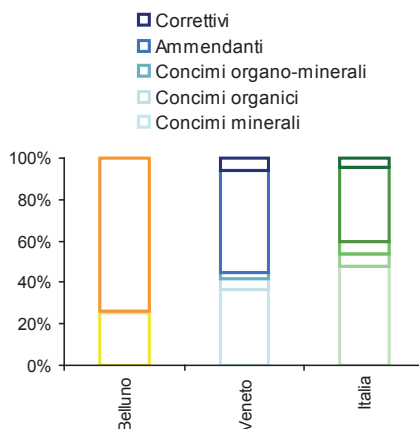
Le attività agricole

Le attività agricole agiscono da vere e proprie attrici protagoniste per quanto riguarda l'influenza esercitata nelle diverse facce della sostenibilità, sia dal punto di vista economico, sia culturale, alimentare, territoriale e ambientale. Esporremo qui i tratti salienti della provincia di Belluno.

I fertilizzanti

Nel corso del 2009 la quantità di fertilizzanti utilizzati per scopo agricolo in Italia ha registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente di quasi il 10%, di converso i fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica hanno subito un aumento pari al 4,4%, anche questa una tendenza in atto da qualche anno.

Fig. 4.5 – Distribuzione % delle principali tipologie di fertilizzanti utilizzati. Belluno, Veneto ed Italia - Anno 2009



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tutto ciò mostra come i programmi comunitari a sostegno dell'agricoltura ecocompatibile e biologica siano in forte evoluzione.

Anche la distribuzione percentuale del tipo di fertilizzante utilizzato è un buon indicatore dell'orientamento colturale e delle scelte ambientali conseguenti. Nella provincia di Belluno, a differenza di quanto avviene nel resto del paese e a scapito di altre tipologie maggiormente inquinanti, la stragrande maggioranza dei fertilizzanti utilizzata è a base di ammendanti i quali, assieme ai correttivi, avendo un contenuto in elementi nutritivi ridotto, possono essere impiegati in dosi maggiori e quindi incrementare e mantenere la fertilità organica del terreno nel rispetto dell'ambiente.

Le denominazioni di qualità

L'Italia da tempo ha imboccato la strada delle certificazioni di qualità per i propri prodotti derivanti dalle produzioni agricole, al punto da essere di gran lunga il primo stato europeo per numero di denominazioni (Dop, Igp, Stg) davanti a Francia e Spagna.

Molte di esse sono produzioni locali o di nicchia che svolgono una funzione preziosissima e fondamentale per le zone di produzione. Infatti, oltre a garantire la salvaguardia delle tradizioni locali e il mantenimento degli agricoltori nel luogo d'origine, sono anche un validissimo aiuto nel preservare la biodiversità e sostenere l'economia del territorio.

Nella provincia di Belluno si contano 6 delle 35 Dop e Igp presenti in Veneto, due delle quali di recentissima istituzione (il formaggio Piave ed il miele delle Dolomiti bellunesi).

Tab.4.2 - Operatori DOP e IGP per settore. Belluno, Veneto e Italia - Anno 2009

	Formaggi DOP	Ortofrutticolo e cereali DOP e IGP	Preparazione carni DOP e IGP
Belluno	225	62	3
Veneto	3.781	616	405
Italia	34.249	16.123	19.589

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

L'agricoltura multifunzionale

La diversificazione delle attività per un imprenditore agricolo è ormai diventata una necessità, ecco perciò il fioccare di iniziative che assieme ad un aumento del reddito e della produttività per l'azienda, salva-

guardano e valorizzano il territorio ed il capitale umano ivi risiedente.

Nella provincia di Belluno le proposte non mancano, a partire dai distributori di latte crudo: nel corso degli ultimi anni sono molti allevatori che, avendo effettuato investimenti in strutture e attrezzature innovative e avendo introdotto efficienti prassi igienico-sanitarie e sistemi di autocontrollo negli allevamenti, ritengono di avere le carte in regola per affrontare la vendita diretta del latte con il sistema dei distributori self-service che, saltando vari passaggi della filiera, consente di aumentare il margine di guadagno.

A livello nazionale sono attualmente attivi circa 1.500 distributori in 93 province¹. Secondo i dati della Sanità regionale aggiornati a luglio 2010, in Veneto sono attivi 256 distributori, 9 di questi sono bellunesi.

Le fattorie sociali e didattiche, invece, affiancano alla normale attività progetti a sfondo sociale. Questi generalmente trovano espressione in iniziative di tipo formativo verso persone in situazione di disagio, come detenuti e tossicodipendenti, anziani e disabili, ma anche di tipo didattico verso giovani studenti. Per il 2010 a Belluno si contano 2 delle 12 fattorie sociali venete e 8 delle 228 fattorie didattiche regionali.

La mobilità

Nel 2009 in Veneto si sviluppa una rete di 10.706 km di strade principali sulle quali nel 2010 circolavano 3.837.998 veicoli, 167.303 dei quali nella provincia di Belluno, corrispondenti a 78,4 ogni 100 residenti bellunesi, con una crescita di circa 7 unità rispetto al 2002.

I dati del 2009 ci suggeriscono che gli incentivi statali all'acquisto di veicoli nuovi hanno esercitato effetti positivi sull'ambiente, dato che risultano in continuo aumento le autovetture meno inquinanti. Da un'analisi dei veicoli in circolazione emerge che nel 2009 in provincia di Belluno, le auto rispondenti alla normativa di emissione di sostanze inquinanti "Euro4" ed "Euro 5" rappresentano il 35,4% del totale (contro il 7% del 2005), mentre per il 50% appartengono alle normative "Euro2" e "Euro3"; le "Euro0" sono ormai ridotte al 9%.

Ma "mobilità sostenibile" non significa soltanto muoversi utilizzando mezzi privati meno inquinanti; l'obiettivo è quello di incentivare cambiamenti ragionati nelle abitudini quotidiane e scelte alternative all'automobile privata. E', pertanto, necessario che

¹ Fonte milkmaps.it

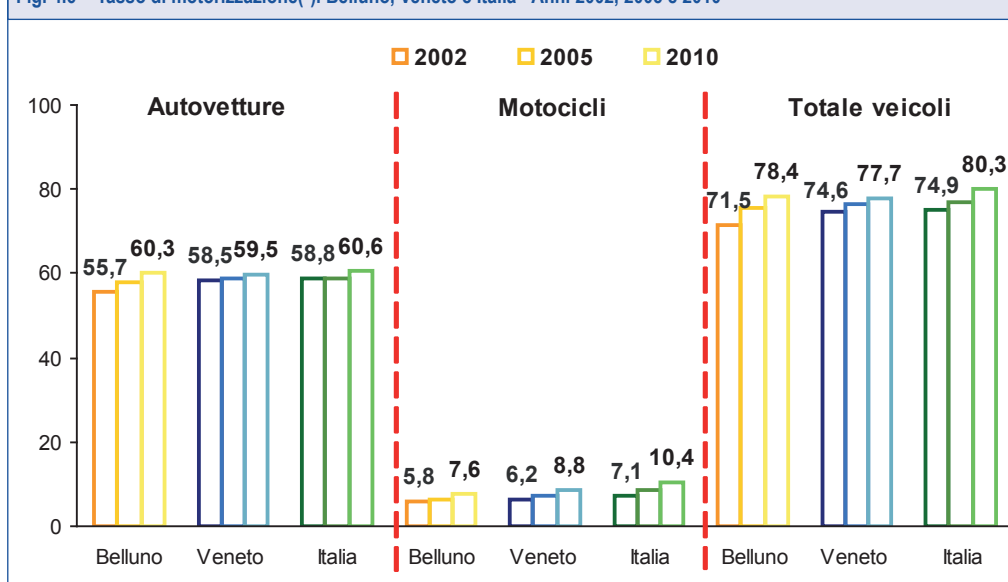


Tab. 4.3 – Veicoli circolanti. Belluno e Veneto – Anni 2009 e 2010

	Autovetture			Motocicli			Totale veicoli		
	2009	2010	var% 2010/09	2009	2010	var% 2010/09	2009	2010	var% 2010/09
Belluno	127.676	128.756	0,8	15.640	16.152	3,3	165.575	167.303	1,0
Veneto	2.912.984	2.939.099	0,9	420.001	435.010	3,6	3.794.433	3.837.998	1,1

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Aci

Fig. 4.6 - Tasso di motorizzazione(*). Belluno, Veneto e Italia - Anni 2002, 2005 e 2010



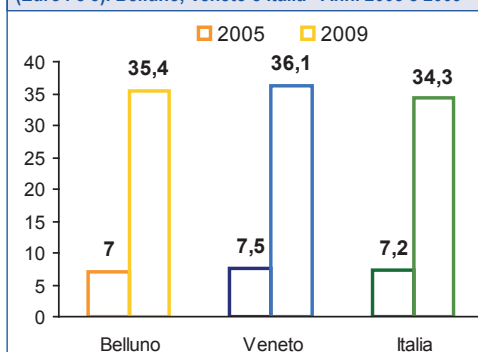
(*) Veicoli per 100 abitanti

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Aci e Istat

l'offerta di trasporto pubblico sia competitiva e di qualità.

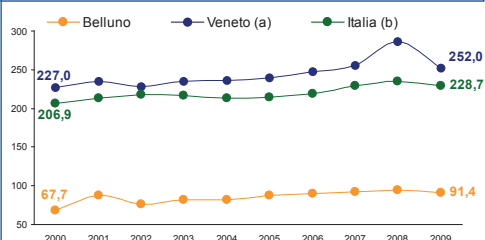
Con riferimento al comune capoluogo, nel 2009 a Belluno ogni 100 km² di superficie comunale corrono circa 55 km di linee di autobus (115 il dato Italia) e sono a disposizione 6,6 autobus ogni 10.000 abitanti per un'offerta complessiva di 93 milioni di posti-km. Nel 2009 i mezzi pubblici del complesso dei comuni capoluogo del Veneto hanno trasportato 252 viaggiatori per abitante, 91 a Belluno.

Fig. 4.7 - Autovetture (%) per normativa di emissione (Euro4 e 5). Belluno, Veneto e Italia - Anni 2005 e 2009



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Aci

Fig. 4.10 - Domanda di trasporto pubblico(*) nei comuni capoluogo - Anni 2000:2009



(*) passeggeri annui trasportati da autobus, tram, filobus, metropolitana e funicolari per abitante

(a) Complesso dei comuni capoluogo di provincia del Veneto.

(b) La dicitura Italia si riferisce al complesso dei 111 comuni capoluogo di provincia.

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat (Osservatorio ambientale sulle città)

A cura della Direzione Sistema Statistico Regionale
Estratto dal Rapporto Statistico 2011, il Veneto si racconta, il Veneto si confronta

 <p>Direzione Sistema Statistico Regionale</p>	<p>Regione del Veneto - Vice Presidenza e Assessorato al Territorio, alla Cultura, alla Statistica, agli Affari Generali - Segreteria regionale per l'Istruzione, il Lavoro e la Programmazione - Direzione sistema statistico regionale</p> <p>Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A 30123 Venezia</p> <p>tel. 041/2792109 fax 041/2792099 e-mail: statistica@regione.veneto.it http://www.regione.veneto.it/statistica</p>